

ULTIME MOSSE

Prima l'appello televisivo a Colaninno e alla Cai ieri la richiesta al presidente del consiglio perché l'esecutivo esca da una attesa passiva

Pressing anche su Guglielmo Epifani contestato dal ministro ombra Enrico Letta: «Ha compiuto l'errore del secolo»

Veltroni: tre proposte per salvare Alitalia

In una lettera il leader del Pd invita Berlusconi a riprendere in mano l'iniziativa

di Bruno Miserendino / Roma

L'ALTRA SERA in televisione l'appello a Colaninno per una ripresa in extremis della trattativa. Ieri, contatti a tutto campo con sindacati, Cai e palazzo Chigi, poi, nero su bianco, tre proposte al premier

per uscire dallo stallo. Walter Veltroni le ha scritte in una lettera indirizzata proprio a Berlusconi, l'uomo che ha più responsabilità a giudizio del Pd, nel disastro Alitalia, ma che ora, invece di scaricare colpe su Cgil e opposizione, dovrebbe riprendere l'iniziativa, convocando le parti «e determinando un fatto nuovo, senza accettare né veti né soluzioni preconfezionate». Insomma, dice il leader del Pd, il governo non aspetti passivamente che la situazione precipiti, come sembra fare al momento.

Qualcosa per la verità si sta muovendo e comunque l'iniziativa la riprende Veltroni, che indica a Berlusconi tre strade: la prima, favorire un passo della Cai verso le proposte dei sindacati, passo possibile viste le ampie condizioni di favore che il governo ha assicurato alla cordata. La seconda, una ripresa vera di contatti con soggetti esteri, che il governo tende a escludere, ma che invece ci sono, come conferma l'interesse di Lufthansa. La terza, un impegno del commissario Fantozzi a concludere un'intesa tra tutti i sindacati consentendo così poi a Cai o compagnie aeree straniere di acquisire Alitalia, garantendone la sopravvivenza. È chiaro che le strade sono intrecciate e che Veltroni vuole accreditarsi come attore e non spettatore di un estremo tentativo di salvataggio. Ai parlamentari, in serata, lo spiega così: «Siamo impegnati a portare il paese fuori da una vicenda in cui Berlusconi l'ha cacciato, perché a loro non interessa la soluzione ma poter mettere le dita negli occhi alla Cgil. Ma ora credo che si stia imboccando la strada da noi sollecitata».

Non è ancora il tempo dell'ottimismo ma il leader del Pd ha sentito più volte nelle ultime ore sia Colaninno, che infatti ha espresso apprezzamento per la mediazione, sia Epifani, sia palazzo Chigi. Se si vuole la possibilità di riprendere il filo c'è. La svolta era nell'aria da giorni. Veltroni non vuole trovarsi sul banco degli accusati e non vuole permettere a Berlusconi di scaricare sull'opposizione e la Cgil un

fallimento che è tutto suo. Il comportamento del premier è favorito, dice Veltroni, dalla «congiura mediatica del silenzio» che avvolge il Pd, ma attenzione, aggiunge, il gradimento per Berlusconi sta scendendo. Per questo ieri al coordinamento Veltroni si è difeso dalle critiche di Enrico Letta. «Non possiamo coprire la Cgil - avrebbe

detto il ministro ombra - Epifani ha fatto l'errore del secolo e un altro lo sta facendo sulla contrattazione». Veltroni ha presentato i titoli dei giornali con le dichiarazioni di Berlusconi quando fece fallire la soluzione Air France e ha concordato con tutti i leader del partito l'iniziativa della lettera aperta al presidente del consiglio. Non a ca-

so Veltroni nella missiva è puntiglioso sul passato. Era meglio la soluzione Air France, e se allora i sindacati tirarono la corda, fu anche per le aspettative create dalle sortite di Berlusconi che straparlava di piano umiliante. Ma ora per Veltroni il punto è un altro: «Il governo non dica di avere già fatto tutto quello che poteva, perché non è ve-

ro». Indicativa la reazione del portavoce del premier Bonaiuti: «Veltroni si è inventato l'acqua calda, peccato che i suoi compagni della Cgil e i suoi amici piloti stiano portando l'Alitalia nel baratro». Si vede, dicono al Pd, la difficoltà del premier a uscire dallo schema prefissato, ossia incolpare Cgil e Pd. «C'è anche

il particolare satirico», aggiunge: «Bonaiuti dice che i piloti sono amici del Pd, ma si sa che sono in buona parte di An». A proposito di sindacato: per Veltroni «va rilanciata l'unità, non ha più senso che le organizzazioni siano separate». «Noi dobbiamo spingere in questa direzione, ci vorrà tempo ma un sindacato unico è più forte».



Il leader del Partito Democratico, Walter Veltroni. Foto di Claudio Peri/Ansa

I COLOSSI DEI CIELI	
Lufthansa La compagnia tedesca ha un fatturato di 22,4 miliardi di euro	AIR FRANCE La compagnia francese può contare su un fatturato di 24,1 miliardi di euro
BRITISH AIRWAYS Il giro d'affari della compagnia inglese è di circa 12,4 miliardi di euro	AA American Airlines Il "colosso" americano sfiora un fatturato di 24 miliardi di euro . Ha una flotta di 672 aerei
AEROFLOT I russi fatturano 2,5 miliardi di euro con circa 85 aeromobili e 14.500 dipendenti	Alitalia La compagnia italiana ha un giro d'affari di 4,7 miliardi di euro . 174 aerei e circa 18.000 dipendenti

FIUMICINO

Oggi assemblee dei lavoratori

«Le prossime ore saranno decisive per le sorti di 20 mila dipendenti Alitalia più altre migliaia dell'indotto, manifestiamo tutto il nostro dissenso nei confronti di chi vuole condurci al fallimento, riducendoci in povertà». È uno dei passaggi del comunicato ai lavoratori Alitalia inerte le due assemblee indette per oggi a Fiumicino da Cisl, Uil e Ugl. «La non sottoscrizione dell'accordo è devastante - si legge - non solo perché ci porterà al fallimento e quindi alla perdita del posto di lavoro».

LA LETTERA

Signor presidente, evitiamo la tragedia

Ecco il testo della lettera inviata ieri dal segretario del Partito Democratico Walter Veltroni al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sulla vicenda Alitalia.

«Signor Presidente, la vicenda Alitalia rischia di giungere rapidamente ad un esito tragico. Le scrivo per rinnovare l'impegno del Partito Democratico a concorrere alla ricerca di una difficilissima soluzione positiva e per chiederLe di assumere immediatamente un'iniziativa volta ad uscire dalla paralisi che si è determinata dopo il ritiro dell'offerta di Cai.

Noi del Partito Democratico abbiamo formulato un giudizio di durissima critica alle scelte da Lei operate - sulle questioni di Alitalia - prima nella stagione di governo 2001-2006, poi nel corso dell'ultima campagna elettorale. Oggi tutti lo possono vedere meglio: la soluzione Air France era certamente più soli-

da sul piano industriale e più efficace sul piano delle garanzie sociali. E aveva il merito di inserire, in maniera non subalterna, la compagnia di bandiera all'interno di una grande e consolidata realtà internazionale del trasporto aereo. Non ho dubbi circa il fatto che siano state proprio in quelle settimane le Sue scelte ad alimentare sproporzionate aspettative da parte di alcune delle organizzazioni sindacali. Ma non Le scrivo per ribadire questi giudizi, purtroppo confermati dall'evoluzione degli eventi di queste ore. Le scrivo per avanzare tre proposte. Parto dal fatto che oggi tutti i protagonisti

«Faremo quanto è possibile per aiutare tutte le parti a modificare le loro posizioni»

fondamentali avvertono l'urgenza di un fatto nuovo, ma nessuno sembra in grado o intende muoversi dalla posizione in ultimo assunto. Il Governo - anche agendo tramite l'azionista - può e deve superare questo stallo. Convochi dunque le parti, immediatamente, e determini un fatto nuovo: senza accettare né veti né soluzioni preconfezionate. Di fronte all'incalzare del fallimento, il Governo non può dire di avere già fatto tutto quello che poteva, perché non è vero. Signor Presidente, il tempo è pochissimo. Troppo ne è stato sprecato da marzo ad oggi, fino ad arrivare al limite temporale delle possibilità di sopravvivenza dell'azienda. Tuttavia noi, senza sconti sulle responsabilità politiche di questi anni, faremo quanto è possibile per aiutare tutte le parti a modificare, almeno in parte, le proprie posizioni. Ma il Governo deve favorire con una sua iniziativa urgente il riposizionamento di tutti gli attori.

Ci sono tre strade possibili:

1 - che la Cai faccia un passo in avanti verso le posizioni espresse dai sindacati, come le indubie condizioni di vantaggio ad essa offerte dal decreto del governo consentono e richiedono.
2 - che ci si attivi per riprendere i fili di quei negoziati con soggetti esteri, che, da soli o con Cai, potrebbero acquisire, rispondendo al bando tardivamente pubblicato dal commissario, un ruolo rilevante nella salvezza e nello sviluppo di Alitalia.
3 - che il commissario, in rappresentanza di Alitalia, e su preciso mandato del Governo, concluda immediatamente e positivamente una intesa con tutti i sindacati consentendo così poi a Cai e/o a compagnie aeree straniere di acquisire Alitalia, garantendone la sopravvivenza. Il nostro giudizio sulla vicenda della nostra compagnia nazionale è molto severo ma questo non ci impedisce di operare positivamente, come sempre, nell'interesse esclusivo del paese.

Walter Veltroni

l'Unità
store

Acquistali online!

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de l'Unità chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store